L’angolo degli adultiancoraascuola

our corner

Si andava ai pozzi a lavare

2023 febbraio

Oggi, basta premere il pulsante della lavatrice,
quello del ciclo prescelto e via, non ti resta che stenderli puliti, i panni!

C'era una volta … quando le donne partivano da casa con la tinozza piena di panni da lavare, se la caricavano sulla testa oppure sotto braccia, tecche e dritte oppure storte e leste si dirigevano ai "lavatoi" pubblici. Lì, l'acqua scorreva sempre, veniva dal fiume. Era ghiaccia. Adoperavano un lavatoio per insaponare e strofinare ed un altro per risciacquare i panni. Sapone e bruschino erano *i ferri del mestiere*. Indossavano grembiuli lunghi fino ai piedi, per parare l'acqua mentre sciaguottavano, non avevano i guanti, d'inverno le mani gelavano. Si lavavano anche i panni degli altri, così si *racimolava* qualche lira in più per la famiglia.

Nelle belle giornate, le lavandaie portavano con sé anche i bimbetti e le bimbe, loro si divertivano e finivano per spruzzare acqua un po' a tutti.
I pozzi erano un punto di ritrovo.
Si sentiva gente allegra che rideva e chiacchierava ad alta voce.
Si annunciavano le novità e si spettegolava sugli ultimi *scandali* del vicinato. Lo stesso che avveniva dalla parrucchiera e dal barbiere del paese .

Emma

2023 February

When we went to the washhouses

Today, you just press the button of the washing machine program you desire, and that's it! Then you can hang on the line the clean clothes.

Once upon a time... when the women left home carrying the tub full of clothes to be washed, they loaded it on their heads or under their arms, straight and stiff or crooked and swift, they headed to the public "washhouses". There, the water always flowed, as from the river, ever freezing. They used a basin to soap and rub and another to rinse clothes. Soap and bruschino (brush**) were** the ***tools of the trade*****.**

They wore aprons long to the feet, to parry the water while they were rubbing (*sciaguottavano)***. They didn't wear gloves and in winter their hands froze. Some of the ladies washed the clothes for others, so they *collected* a few more liras (money) for the family. On sunny days, the washer-women brought their children with them, they had fun and ended up splashing a little of water to everyone. The washhouses became a meeting point. You could hear cheerful people laughing and chatting lodly. News was announced: gossiping about the latest *scandals* in the country. A bit like what happened at the hairdresser and barber shop in the village.**

Emma

2023
Marzo

O lo ereditavi, o te lo meritavi, o te l'affibbiavano. Esistono ancora i soprannomi, ma il tuo nickname, oggi, te lo scegli da solo. Di solito per il web.
A Barga ci sono ancora persone che si portano dietro il **soprannome familiare**, come fosse un'eredità e col quale si individuano rami familiari e/o località: i Papi, i Troni, i Tottori, i Diavoli, i Mocchia, i Boschi, …
Il **nickname** te lo inventi quando non vuoi dare esplicitamente il tuo nome, come nel web e viene accolto dagli altri come User-name. Un'amica usa: "Terribile Tosca". Per gli antichi Latini sarebbe stato un **alias**, un nome diverso che uno usa in talune circostanze al posto del nome anagrafico.

Dal Soprannome al nickname

Il **soprannome** te lo affibbiano e deriva spesso dalla tue caratteristiche, da un episodio che gli amici hanno canzonato. C'è a chi dà fastidio esser chiamato per soprannome, ma ad altri piace calzarselo e quindi diventa un vero e proprio altro nome. E nelle cronache e nei racconti quella persona si ricorda usando il termine *vulgo (=per il popolo)* messo accanto al nome della persona: Bruno, *vulgo* Beccaccino; altri usati a Barga sono stati Il Fone, il Geppo, lo Slavo, lo Scaldini, Il Tordo, il Balugano … A Castelvecchio: il Cannone.

Altre volte il soprannome *te lo meriti*, ad esempio perché sei bravo o assomigli a un celebre attore, a un giocatore; un soprannome è anche semplicemente un diminutivo: Beppe per Giuseppe. Greti per Margherita.
Ma a Barga ci sono anche i **sopracognomi**: il Gigi Benzina, il Paolo Gas …

2023 March

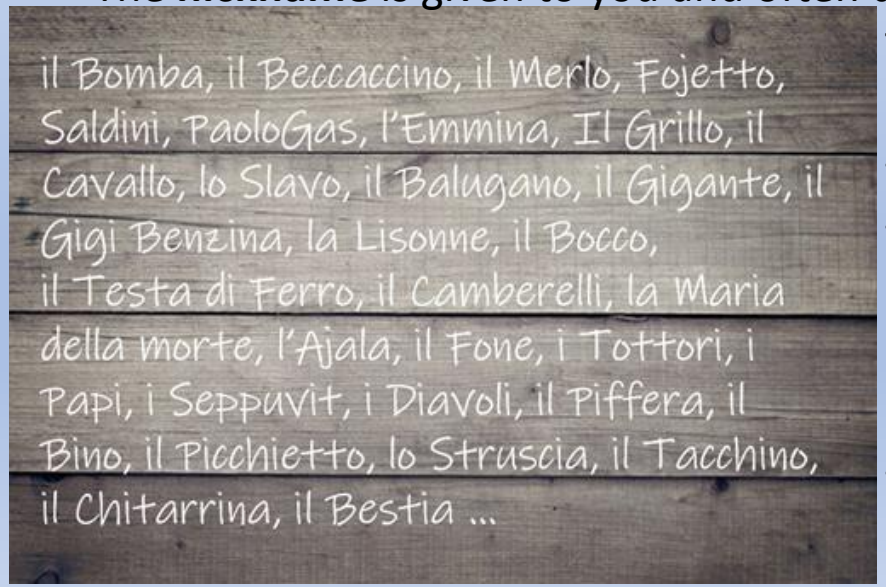
Either you inherited it, or you deserved it, or they gave it to you. **Bynames** still exist, but your **nickname**, today, you choose it yourself. Usually for the web.

In Barga there are still people who carry the family **nickname**, as if it were an inheritance and with which family branches and / or localities are identified: the Popes, the Thrones, the Tottori, the Devils, the Mocchia, the Woods, ...

You invent the **nickname** when you do not want to explicitly give your name, as in the web and is welcomed by others as User-name. A friend uses: "Terrible Tosca". For the ancient Latins it would have been an **alias**, a different name that one uses in certain circumstances instead of the birth name.

From by-name to nickname

The **nickname** is given to you and often derives from your characteristics, from an episode that friends have mocked.



There are those who bother to be called by nickname, but others like to wear it and therefore it becomes a real other name. And in the chronicles and stories that person is remembered using the term vulgo *(= for the people)* placed next to the name of the person: Bruno, *vulgo* Beccaccino; others used in Barga were Fone, Geppo, Slavo, Scaldini, Tordo, Balugano ... In Castelvecchio: Cannone.

Other times you *deserve* the **nickname**, for example because you are good or look like a famous actor, a player; a nickname is also simply a diminutive: Beppe for Giuseppe. Greti for Margherita.

But in Barga there are **also bysurnames**: Gigi *Benzina*, Paolo *Gas* ...

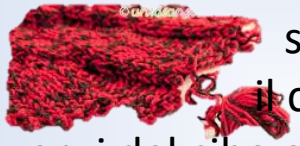
Dal "*fare a miccino*" all'usa e getta.

Dal sacrificio del bisogno al rimorso per lo spreco

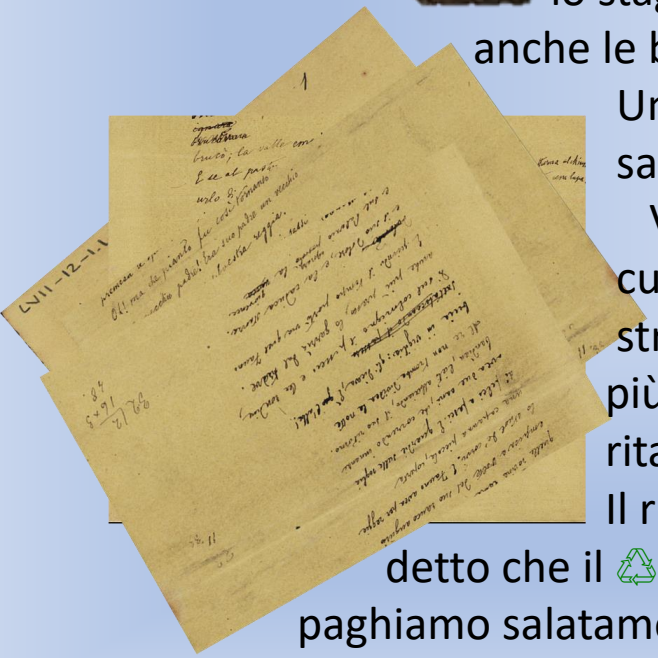
2023 Aprile

Nei lontani anni cinquanta del dopoguerra, nelle famiglie non si sprecava nulla. In quel periodo, specialmente nei paesi della Valle del Serchio, la maggior parte erano contadini ed avevano un pezzo di terra da coltivare o come padroni, o in affitto, o come mezzadri. Le famiglie erano per lo più numerose e come diceva Paolo Cresci: *"Si mangiava se si vangava"*, perciò lo spreco era un vizio per pochi.

I vestiti passavano dal figlio più grande a quello più piccolo, come succedeva del resto per le scarpe. "Mi ricordo di aver portato un paio di scarponcini del mio fratello più grande con i chiodi sotto: quado camminavo facevano tanto rumore ma non si consumavano!" *(Francesco S.)* I calzini bucati e i maglioni venivano rammendati o



sfatti per recuperarne la lana, l'ombrellaio riparava gli ombrelli, lo stagnino le pentole, il calzolaio le scarpe. Naturalmente, chi aveva la terra aveva anche le bestie, perciò gli avanzi del cibo andavano a loro. Niente raccolta dell'*umido*.



Una cosa molto in uso in quel periodo era la carta gialla che sarà sostituita dalle confezioni sovrabbondanti di oggi.

Veniva riutilizzata in vari modi: per accendere il fuoco, per cuocere l'impasto della salsiccia sotto la cenere e anche, stropicciata, come carta igienica. Era riusata anche per scopi più "nobili" di questo, alla casa di Giovanni Pascoli, a Castelvecchio, ce n'è ancora testimonianza: ritagli di carta gialla della spesa con appunti di poesie, un po' come fogli per la brutta copia.

Il riuso e il riciclaggio era una virtù diffusa, poi nell'era attuale, quella dell'usa e getta ci hanno detto che il ♻ era una meta ecologica, e non una meta smarrita da ritrovare! Oggi ♻ è una incombenza che paghiamo salatamente, in salute e in danaro.

Once Penny-pinching, to-day throw-away.

From the sacrifice of need to remorse for waste.

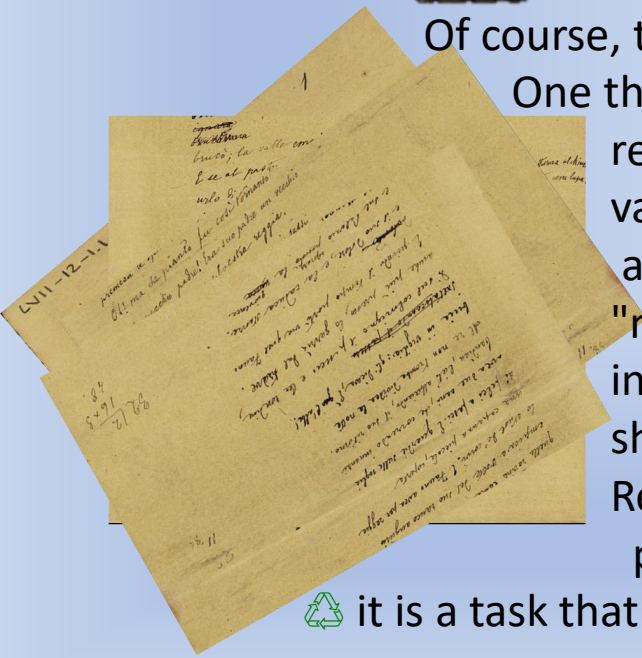
2023
April

In the distant fifties of the post-war period, nothing was wasted in families. At that time, especially in the villages of the Serchio Valley, most were peasants and had a piece of land to cultivate either as masters, or for rent, or as sharecroppers. The families were mostly numerous and as Paolo Cresci said: *"You ate if you spade",* so waste was a vice for a few.

The clothes passed from the oldest to the youngest son or daughter , as besides happened for the shoes. "I remember bringing a pair of my older brother's boots with spikes underneath: walking they made a lot of noise but they didn't wear out!" *(Francesco S.)*

The punctured socks and sweaters were mended or undone to recover the wool, the umbrella maker repaired the umbrellas, the tinsmith the pots, the shoemaker the shoes.

Of course, those who had land also had beasts, so the leftovers of food went to them. No wet collection.



One thing very much in use at that time was yellow paper that will be replaced by today's overabundant packaging. It was reused in various ways: to light a fire, to cook sausage dough under ashes and also, crumpled, as toilet paper. It was also reused for more "noble" purposes than that one, at the house of Giovanni Pascoli, in Castelvecchio, there's still evidence of it: scraps of yellow shopping paper with notes of poems, a bit like sheets for the draft.

Reuse and recycling were a widespread virtue, then in the current era, time of throw-away, people told us that the ♻ was an ecological target, and not a lost destination to be found! Today ♻ it is a task that we pay dearly, in health and money.